



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 4 - N. 25 - gennaio / febbraio 2007 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

ABBIAMO VISSUTO IL NATALE?

Ancora una volta c'è stata la solennità del Natale di Nostro Signore. È stato vissuto il Natale? Cioè la vita venne uniformata a tale «Divina Ricorrenza»? In parole povere: **il Vangelo l'hanno adattato ai tempi oppure si è riusciti ad adattare i tempi al Vangelo?**

Nel ciclo di questi giorni c'è lo scandalo «bulgaro-sovietico» con il suo pesante traffico di droga, di armi pesanti, di spionaggio, di mastodontiche bugie, di vita di galera e da galera; il vortice di intrecci e intralazzi politici, finanziari, briganteschi e brigateschi, giuochi di vite umane, trastulli di discussioni nucleari, corse internazionali e intercontinentali di Ministri degli esteri, delle finanze, delle forze armate, dell'industria e del commercio, viaggi diplomatici, contatti semisegreti di capi di Stato.

Ci sono commenti sugli attentati del Papa trasparenti di immane vergogna dell'odio, dell'ateismo e delle rivoluzioni dell'Est europeo e il tutto agitato dalle spinte di ansia per una sentita e vasta insicurezza, che si alimenta per il timore di una immane tragedia d'una terza guerra mondiale, con lo spettro rabbioso dell'intervento nucleare.

C'è crisi grave dei problemi del lavoro, costi del lavoro, cassa integrazione e costi del denaro; cataclismi operati da terremoti, piogge torrenziali, frane paurose, venti da cicloni. Ci sono malattie misteriose, grande numero di ossessi, o preoccupanti esaurimenti sino a semidispezzazione, disastrose fughe dal focolare domestico con amori gialli, che fanno registrare abbondanti fallimenti della famiglia; prigionieri rigurgitanti; una immensa frana di bugie che falsano gran numero di relazioni sociali, e coprono di delusione gli stessi giovani.

In questo clima, affliggente e a volte

chiuso dalla morte da droga, si sono svolte le giornate del tempo natalizio anche quest'anno, che ha portato alla luce importanti sorgenti di tale veleno dall'Est Europa, cioè dai paesi comunisti.



Padre Raschi nel piazzale del Santuario (1978).

Ora più che mai bisogna insistere sopra i temi di sicura terapia, perché la povera creatura umana esca dal suo inferno e si apra la via alla pace interiore e a quella sociale.

La prima forza, vera terapia stupidamente e colpevolmente espulsa, è **la Divina Provvidenza**, che cresce in proporzione alla sincera fiducia con la quale gli uomini vi si affidano.

Iddio, ancora una volta, come sempre, è **l'unica forza che può liberarci dal male e ricoprirci di bene**: le condizioni sono sempre quelle di aprirGli la porta e chiamarLo sinceramente e senza riserve. **Assistiamo, invece, alla soluzione laica,**

che sistematicamente, senza concessioni di sorta, **dispensa Iddio da qualsiasi attenzione** di governo, di soccorso e di conforto, sicché le creature umane nuotano in un mare di odio, di rabbia e disperazione, mentre il disagio e il buio troncano ogni respiro.

Il Natale del Salvatore, avvenuto per un disperato senso di salvezza, vien soffocato dalla confusione dei sentimenti mondani avversi alla divina carità del Vangelo.

Il risultato è mostruoso e ripugna che la scienza prevalga sulla sapienza, che il «di più» prevalga sul necessario e che la perfezione umana prevalga sulla Grazia:

Il Vangelo deve avere il suo dominio: **i tempi debbono adattarsi al Vangelo.**

E questo non è avvenuto, quindi il Natale non è stato vissuto.

Sin quando il mondo non si uniformerà al Vangelo la pace non può esservi. Posto che la percentuale dei buoni non cresce, la preghiera è poca, la riparazione è minima, Dio potrà darci la pace solo con un mezzo assai più costoso che si chiama castigo - purificazione.

Allora nel dolore l'uomo darà colpa a se stesso.

Ed è altrettanto chiaro che chi ci salva non è né il consumismo, né il comunismo, ma il castigo in cui la preghiera e la penitenza avranno il loro predominio con la pesante aggiunta del martirio, come ha dichiarato il Santo Padre (*Giovanni Paolo II*), che parlando di ciò afferma che tale orrore si è sempre lavato nel sangue, e, questo, ora, non è più sistemabile. Con l'aiuto della vostra preghiera, unita alla nostra, potremo mitigarlo e basta.

Dio e l'Immacolata illuminino i nostri cuori e ci salvino.

*Padre Bonaventura Raschi
 da "L'Immacolata e il Suo Cuore"
 Gennaio 1983*

La purificazione di Maria Santissima

La parola "purificazione" è come la porta che immette nel mondo della sincerità dei pentiti. I pentiti sono coloro che, nel contatto del male commesso e della coscienza turbata, hanno tirato i conti e si sono trovati debitori con i prossimi danneggiati e con Dio offeso.

La posizione è risultata falsa e pericolosa e, per di più, cattiva e delinquente, al punto da sentirne il rimorso duro come l'acciaio e tagliente come una spada. Hanno pianto perché hanno compiuto un atto di onestà, riconoscendo la illegalità e colpevolezza della situazione: sono stati dei sinceri. I penitenti o pentiti autentici, sono sempre molto simpatici perché la loro anima torna quasi ad una seconda fanciullezza e restituisce una specie d'innocenza perduta.

Il vero pentito è d'una spietata sincerità, al contrario di quei tali pitocchi che son più falsi di Giuda. I pentiti si purificano nel caldo della loro preghiera, nella pazienza delle contraddizioni, nel dolore delle loro lacrime e nella santità del tempio. Per loro la vita è una purificazione e la purificazione è una festa.

La necessità della purificazione è sempre stata viva nei popoli. L'ebreo aveva una cerimonia tutta speciale e Maria Santissima nacque nel cuore del popolo ebreo e ne seguì tutto ciò che fosse buono; eseguì anche le prescrizioni della purificazione pur sapendo che nulla offuscava la Sua anima Immacolata.

La Purificazione di Maria Santissima, mentre costituisce per Lei una gloria alla Sua splendida ed inarrivabile umiltà, è per noi una lezione, che deve fare il suo corso senza che venga bloccata.

La Madonna non aveva di che pentirsi; la Madonna non poteva pentirsi; tuttavia Ella scelse la cerimonia della purificazione, come si scelgono le occasioni preziose della vita per trarne un immediato vantaggio: fu per dire agli uomini di purificarsi, nel qual caso soltanto riescono a divenire sinceri e a riallacciare il commercio soprannaturale, positivo ed efficace col Signore.

La purificazione della Vergine è una conferenza materna che narra agli uomini la possibilità di ricomporre in loro l'immagine di Dio, così deturpata da vizi e responsabilità, e ricostruire una splendida somiglianza fisionomica, intima ed esteriore con il Signore.

Abbiamo celebrato questa festa e a distanza di pochi giorni sono state posate sulla nostra testa le ceneri del «Memento homo».

Le ceneri sono anch'esse una purificazione creata e maturata dal fuoco. Verrà un giorno che, il fuoco misterioso di sorella morte, ridurrà in cenere anche noi; per cui è conveniente vivere ora la nostra vita con il senso della carità più fervente, ed entrando al Tempio offrire la nostra purificazione del dolore, che in vita non manca mai, come una giustizia e come una preparazione all'ultima e più grande purificazione: la morte. Nessuna meraviglia: siamo peccatori e dobbiamo trattarci come tali.

La festa della Purificazione, che abbiamo celebrato, è per Maria un gioiello d'umiltà e di amore, la nostra purificazione l'abbiamo celebrata ed ora bisogna viverla: le Ceneri.

«Ricordati o uomo che sei polvere ed in polvere ritornerai»; in questa umiltà è riposta la nostra salvezza e la nostra pace.

Padre Bonaventura Raschi
da "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Febbraio 1951

DAL NATALE ALL'EPIFANIA

Questo Cielo potremmo chiamarlo il panegirico della semplicità, che vive di povertà di mezzi umani e di ricchezza di mezzi divini: è una povertà intelligente ed è una ricchezza duratura. Questo panegirico ha due brevissimi cicli: quello del Natale, che ci fa trovare in una mangiatoia dentro una grotta il Bambino Gesù, ossia Iddio fatto Uomo agli albori della vita umana, il Pargolo; il secondo ciclo è quello dell'Epifania, o Manifestazione, nel qual tempo il Bimbo Gesù viene rivelato ai Magi (uomini sapienti) nelle braccia della Madonna.

Nel primo tempo la povertà della grotta è riempita di ricchezza celeste con l'apparizione degli Angeli, che cantano la gloria di Dio fatto Uomo. Nel secondo la povertà della Sacra Famiglia viene provveduta del necessario dall'oro offerto dai Magi, il quale servirà anche per la fuga in Egitto come scampo dalla persecuzione d'Erode. Tra questi due tempi interviene l'avvenimento speciale della Circoncisione, con la quale si effettua il primo spargimento del Sangue di Dio, e con esso la consacrazione degli inizi della vita di semplicità ed abbandono alla Provvidenza Celeste che dovrà essere il tipo di ogni vita.

È, questo modo di vivere, una linea retta brevissima che va dal cuore dell'uomo a quello di Dio in un batter d'occhio, e contiene tutto il poema del cuore, tanto di quello dell'uomo come di quello di Dio. Per chi vive la vera fede, la povertà e l'abbandono umano è un male apparente in realtà, proprio perché Dio ce l'ha insegnato: allora che gli uomini e le loro provvidenze ci abbandonano, gli Angeli mandati dal Padre Celeste vengono a rallegrare la nostra vita tipo Bethlem, e, quando vi saranno necessità, verranno ignoti messaggeri, come i Magi, a provvederci del necessario per le difficili traversate e metterci al riparo del male.

Nei riguardi di Gesù Bambino il cuore materno che vegliò su tutto, tanto nel presepio come nell'incontro con i Magi, fu il Cuore della Vergine. Nel nostro caso la veglia materna non cambia affatto; è sempre la Madonna che pensa a tutto: non abbiamo altro da fare che ridurci alle proporzioni spirituali del bimbo come, con divina umiltà, fece Iddio.

L'unica misura che ci può garantire una simile proposizione è la semplicità, prodotta a sua volta dalla rettitudine calda cioè affettuosa di chi ama senza interesse la meta della pace, che è anche pace nel cuore e nei metodi di chi la vuol raggiungere.

Senza pace non c'è semplicità e senza semplicità non c'è pace. Un vecchio proverbio dice: «Meglio l'uovo oggi che la gallina domani». Noi diciamo: «Meglio la pace oggi che un regno domani». Nasca attorno e dentro il nostro apostolato un profumo sostanzioso di rettitudine, di semplicità, di pace: domani avremo il regno universale della pace, la quale riempirà di Angeli il vuoto lasciato dalla ipocrisia dei sapienti e prudenti del mondo, e chiamerà i mistici magi a portarci l'oro della Provvidenza per le umane necessità della vita.

Questa sia la risultante delle feste cristiane e dei Misteri loro.

Padre Bonaventura Raschi
da "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Dicembre 1952

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della
ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro
È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

Troviamo le fortune attorno ad un Bimbo

Omelia del 2 gennaio 1983 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi, per evitare inutili discussioni, la Chiesa ha stabilito, spostato in linea liturgica, la festa dell'**Epifania** che per sé sarebbe il 6 gennaio. Questo perché i popoli sono ormai "tanto religiosi" che non accettano una festa in più nell'anno, mentre ne fanno tante per capriccio. Comunque oggi si commemora questo grande avvenimento, cioè il riconoscimento del Messia nato, Gesù, nella grotta di Betlemme, e poi nella casa che avevano trovato, perché è chiaro che non potevano rimanere lì con un Bimbo appena nato.

I Magi vennero. Naturalmente per orientarsi si erano rivolti alla capitale, Gerusalemme, per avere un indirizzo sicuro ed il loro linguaggio fu impressionante, perché dissero di aver vista la stella del Re che nasceva. Allora la cosa interessò il tempio, i sacerdoti e il re Erode, il quale Erode, sentendo che si trattava del Re dei giudei, così Lo volevano chiamare, ebbe un timore grandissimo di perdere il suo trono. E da buon tiranno e assassino, pensò di far fuori questo Bambino, quindi con un'intesa, diremmo piena di cordialità con i Magi: "Andate, cercateLo e poi informatemi perché anch'io verrò ad adorarlo". E andava ad adorarlo con un po' di soldati per farLo fuori.

Ma l'uomo è fatto così! Tanto nelle cose buone come nelle cattive ha i suoi progetti, si crede sufficientemente disposto non solo, ma padrone di eseguire quello che pensa; studia tutti i suoi piani più o meno arditi a seconda di quello di cui si tratta e poi, e poi parte con il suo piano stabilito.

Erode quindi ha stabilito che i Magi cerchino dov'è il Bambino, tornino da Gerusalemme, come han fatto per venire e lo informino. E penserà lui a mandare gli sgherri perché portino via il Bimbo e tolgano a Lui la vita.

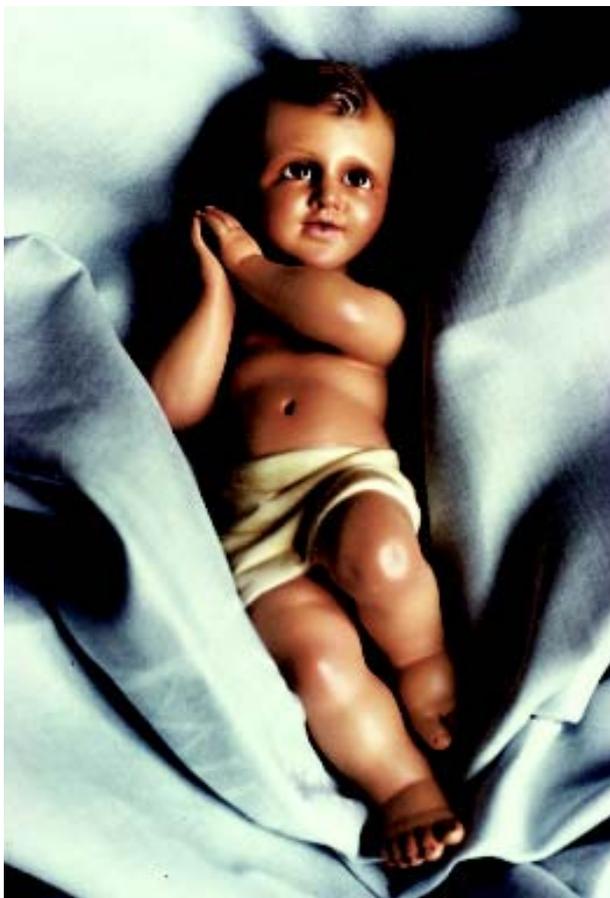
Ma, queste cose non sono di ieri soltanto, sono anche di **oggi: il pensiero di poter agire indipendentemente dalle disposizioni della Provvidenza** e segnare un disegno, dei propri passi, infallibile per riuscire a quello che si vuole. E non sanno che proprio, proprio al momento il più esatto, è il momento in cui perdono tutta la loro vittoria, finiscono le loro forze e vengono annientati. Questo è nel disegno di Dio. È sempre stato e ancora oggi così sarà; questo è poco ma sicuro.

E allora? I Magi sono avvisati dall'Angelo: "Non tornate da Gerusalemme, per altra strada tornate alle vostre case." E così fecero. Erode è arrabbiato; ecco il grande cuore di un re, di un monarca ambizioso e basta. E questo accade da ogni parte, ad ogni modo, anche nella Chiesa, da tutte le parti. **L'ambizione può arrivare al punto di formarci indifferenti e crudeli.**

Questo avvenne e quindi mandò gli sgherri. "Non c'è il Bambino? Ah, non si trova? Ma è molto facile; è stato segnalato da pochi giorni, avrà un mese di vita, che so io, al massimo. Comunque i bambini dai due anni in giù ammazzati tutti."

Ecco la grandezza dell'uomo crudele, un demone in vera e propria veste demoniaca, purtroppo vestito da re; ma intanto è lo stesso, è un burattino di più. Questa è la questione.

Ora questi sono i disegni del mondo, o se volete meglio, i disegni di satana, perché ancora una volta questo nome schifoso torna alla luce della storia perché sia svelato per quello che è. Oggi noi assistiamo alle stesse cose. Pensate che non è più un tetrarca, un re glorioso che lotta; sono tutti i popoli del mondo che stanno lottando e stanno lottando con mezzi indegni, con tradimenti, con spionaggi, con rivalse anche cariche di sangue, con vittime indicibilmente gravi, ma la loro strada deve essere fatta. E certamente sarà fatta e la pagheranno solennemente. Questo è in qualsiasi ordine: nell'ordine finanziario, nell'ordine militare, nell'ordine sociale, nell'ordine culturale, nell'ordine familiare, nell'ordine economico, in tutte le cose. **La spada di Dio compirà il suo grande dovere di giustizia** perché così Iddio agisce.



Bambin Gesù appartenuto a Giliana.

I popoli dovrebbero saperlo e decidersi una buona volta a vedere la vita, non come una festa continuata (come si sta vivendo oggi), pur essendo piena di pensieri, di ansietà, piena di litigi, di avvenimenti strani e anche tristissimi. Tuttavia oggi si vorrebbe il mondo sempre in festa; la casa è sempre piena di un teatro che deve rallegrare o sporcicare, perché oggi la televisione è uno sporco, lurido che va a rovinare tutte le famiglie. Comunque è la festa fatta così; ogni giorno ormai nella vita deve essere festa; nella vita dei bambini ogni giorno festa, nella vita degli adulti ogni giorno spettacolo, nella vita dei malati ogni giorno spettacolo e illusioni, senza pensare che Dio ha detto un'altra parola: **"Voi siete figli di Dio, se figli anche credi, se tuttavia con il Cristo porterete la vostra croce al fine di essere con Lui glorificati"**. Queste parole non si cancellano, né possono adattarsi al mondo: è il mondo che deve adattarsi a loro e senz'altro questo avviene anche se non lo vogliamo.

Non è che noi ci possiamo compiacere della croce, **ma la croce di Cristo, nonostante le sue sofferenze, ha le sue immense consolazioni, la sua grande glorificazione, l'enorme abbondanza di pace e la gioia stupenda di chi sa capirla.** Abbiamo i grandi campioni di questo, che sono i Santi: santi bambini, santi giovani, santi anziani, santi vecchi, tutti li abbiamo, campioni da tutte le parti. E allora questo, appunto per verificare, è per far vedere che è così. Ora noi non possiamo far diverso.

D'altra parte, se non ci fosse stato promesso niente e se la terra non dicesse altro, si dice: "Siamo immersi nel buio". Ma non vi accorgete, almeno io penso che vi accorgete, anche le riviste, i rotocalchi, cosiddetti i più mondani, ogni tanto ci mettono una paginina di spiritualità. Ricamano su di un

(segue a pagina 4)

(segue da pagina 3)

avvenimento meraviglioso, di una persona che sembra sia santa, sembra che abbia miracoli, a parte questo "sembra" è, non si sa. Quello che invece si sa è l'immediata e quasi totale adesione della mente e del cuore del popolo a queste verità. E va a cercare subito per trovare salute per i propri malati, per trovare conforto per i loro dolori, insomma trovare realmente quel braccio forte, che ad ogni costo deve sostenerci nel nostro cammino.

Ora questa voce, sparsa alla ben'e meglio nella vita, è poi una grande realtà. Ma è certo che noi non possiamo vivere di illusioni ed è certo che la fede è una cosa grave. Davanti alla grandezza della fede e alla bontà del Signore **noi, ancora una volta, troviamo le fortune attorno ad un Bimbo. Questo Bimbo è il Salvatore.** Ma perché ha preso questa strada? Non posso mettermi e dilungarmi a dirvi il perché, perché non è che non sia possibile dimostrarlo, ma non è il caso, io vi tratterei troppo lungamente. Il perché è chiaro: intanto è nel cuore e nella mente di Dio, il quale cuore e mente sono infiniti e sono infiniti nella loro sapienza, nella grandezza che hanno, nella bontà infinita di amore.

L'Epifania, questa forma celebrata prima della festa classica, è un ritratto di questo avvenimento, tanto che nel passato era la festa dei bimbi, i quali credevano anche se non credevano a tutte le immagini dell'Angelo o della befana, che so io, avevano quel senso straordinario di assistenza così tenera, così festosa, anche con poche



Tramonto dal piazzale del Santuario.

cose per rallegrare in quel giorno il loro cuore.

Comunque mentre oggi non si fa più la poesia ingenua o, se volete meglio, poesia sapiente e pura; oggi si fa la poesia impura, la poesia della carne, del sesso, del danaro, dell'ambizione, della lotta in tutti i modi: qui ci cade sopra la poesia. Non so se vi accorgete, attraverso le trasmissioni, che ho voluto proprio per spirito di apostolato, seguire pressappoco, si sente che in gran parte delle trasmissioni televisive o della radio, eccetera, sono composizioni mondane, composizioni accorte, composizioni specialmente maliziose, ma con molto garbo da introdurre il senso della materialità e far così l'assassinio della spiritualità. E questa è l'innocenza? È questa l'ingenuità? No, questa è malizia, malizia. E si crede che Dio non se ne faccia niente! Eppure vi sono delle minacce che sono realtà. I saggi hanno già scorto negli avvenimenti, specie negli ultimi tempi, a che punto ci siamo ridotti e a quale appuntamento ci chiama la giustizia di Dio. Ce ne accorgeremo

presto. **Teniamo la nostra coscienza serena e pulita nella pace del Signore** e saremo sereni tutti noi stessi e sentiremo la gioia della verità.

Allora oggi, in questo giorno che una volta apparteneva all'infanzia, ora a tutta questa umanità smaliziata, arrabbiata, coperta di sangue e di odio; a tutta questa umanità, l'Epifania parla ancora di nuovo. Moriranno degli innocenti, non troppi. Vivrà la giustizia, dopodiché la luce, l'amore e la pace.

Questo è certissimo e ce ne accorgeremo.

Credo in un solo Dio...

Il Rosario Vivente

N. 5 - anno XXXI

maggio 1978

MISTERI GLORIOSI

PRIMO MISTERO GLORIOSO

Nel Primo Mistero Glorioso si contempla la Risurrezione di Gesù.

Quanta gioia apporta al Cuore Immacolato della Madre questo divino trionfo!

E anche a noi è gioia perché, come è incommensurabile il dolore nella passione di Gesù, così, per fortuna, è infinita la gioia della Resurrezione.

Questo mistero ci invita alla fiducia senza limiti, perché è il segno anche del nostro trionfo, poiché anche noi risorgiamo.

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

Grazie o Signore, e, dal trono della Tua gloria, mandaci il grandissimo fiume della Tua Misericordia.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO GLORIOSO

Nel Secondo Mistero Glorioso si contempla l'ascensione di Gesù Cristo al Cielo.

Gesù, ascendendo al Cielo, lascia la terra dove la sofferenza, la più terribile, Lo aveva assediato ed ucciso.

Lascia la terra come luogo di regale domicilio per stabilire il vero trono nei Cieli, e con il suo ricordo portare il pensiero degli uomini alla elevazione pura dei Cieli, rendendo noto che anche noi un giorno faremo la stessa strada per godere della stessa gloria.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)



... la nostra voce

Ci permettiamo ricordare agli abbonati il rinnovo dell'abbonamento alla rivista, ed ai soci di versare la quota annuale per il 2007. Raccomandiamo di compilare per intero il bollettino di conto corrente postale indicando con chiarezza cognome, nome e indirizzo completo e causale del versamento.

Ringraziamo di cuore ogni lettore che ha scritto e rinnoviamo a tutti l'invito a voler ancora esprimere aneddoti, fatti di vita quotidiana

e ricordi, riguardanti Padre Raschi, scrivendo all'indirizzo dell'Associazione:

Associazione Amici di Padre Raschi - c.a. Prof. A. Massobrio - casella postale 83675 ag. 36 - 16142 Genova.

Grazie ad ognuno di voi per la collaborazione e vivissimi auguri per un sereno e felice 2007!

La Redazione